

COMUNICATO STAMPA PER IL RINVIO ALLE CAMERE DELLA LEGGE SULL'OBIEZIONE DI COSCIENZA

Ingiusto e inquietante il gesto compiuto dal Presidente Cossiga nel rinviare alle Camere, quasi contestualmente al loro scioglimento, la nuova legge sull'obiezione di coscienza al servizio militare.

Questa ulteriore uscita a sorpresa vanifica un lungo processo di maturazione civile che, partito da lontano, dopo aver superato innumerevoli pregiudizi e difficoltà, stava per tagliare il traguardo del pieno riconoscimento legislativo.

E tutto ciò, in contrapposizione alla Corte Costituzionale (che ha già chiarito la distinzione tra obbligo di difesa del Paese e servizio militare), contro il Governo, contro il Parlamento (spesso accusato da Cossiga di non fare il suo lavoro), contro la società civile, e in sintonia con un solo partito di chiara vocazione restauratrice e autoritaria.

Questo epilogo, oltre che essere politicamente grave, preoccupa anche per le argomentazioni e il linguaggio dichiaratamente patriottardi e militaristi, e pone drammatici interrogativi sull'esito verso cui si vuole far tendere questa travagliata fase della vita del nostro Paese. La considerazione che quel mondo militare cui il Presidente intende, anche contro la democrazia parlamentare, garantire la massima tutela, è lo stesso che ha mostrato una fisiologica connivenza su oscuri episodi, come Gladio, *Piazza Fontana*, *Piazza della Loggia*, *Ustica...*, ci induce a ritenere che, finito il tempo per lo sdegno, sia necessario mettere in atto, da parte di tutte le coscienze libere, una difesa civile e nonviolenta della nostra democrazia costituzionale.

In tal senso, sollecitiamo il Governo e le Camere perché non venga disatteso l'impegno per una legge voluta da una grandissima maggioranza politica, attesa da migliaia di giovani, e inscritta in un quadro di conquiste di civiltà.

Pax Christi, Sezione Italiana